Se invece della mannite s'impiegano sostanze analoghe ad essa, come la dulcina di Laurent $= \text{C}^{12}\text{H}^{14}\text{O}^{12}$, o la pinite e la quercite, ambedue rappresentate da $\text{C}^{12}\text{H}^{12}\text{O}^{10}$, si ottengono altrettanti composti analoghi ed isomeri a quelli formati dalla mannite. Tutti questi prodotti saponificati rigenerano l'acido primitivo e la materia organica che si trovava unita ad esso.

L'eritroglucina e l'orcina possono anch'esse unirsi agli acidi per formare delle sostanze del genere di quelle sopra descritte.

SULLA COMPOSIZIONE DELL'EMATOIDINA — C. ROBIN — *Compt. rend. de l'Acad. des Sciences*, t. XLI. p. 306.

(Estratto)

Più volte era stato osservato dai Medici che allorquando avevano luogo nell'organismo degli stravasi di sangue, e che il liquido sanguigno rimaneva stagnante nei vasi, si formavano in questi dei cristallini aventi un color rosso più o meno intenso. Virchow dette a tali cristalli il nome di ematoidina, e li risguardò siccome costituiti dalla materia colorante del sangue inalterata.

La difficoltà di procurarsi l'ematoidina in quantità sufficiente per bene esaminarla, aveva fino qui impedito che si conoscesse la sua composizione. L'Autore, avendo avuto la fortuna di possedere circa 3 grammi di questa sostanza estratta da una cisti idatica del fegato, ha potuto sottoporla a nuovo esame, e farne l'analisi.

L'ematoidina cristallizza in prismi romboidali od in aghi. I cristalli sono assai duri, fragili, refrangenti fortemente la luce sotto il microscopio: essi posseggono un colore rosso aranciato vivace, e un potere colorante molto intenso. Sono più pesanti dell'acqua, ma formano colla loro riunione

una massa voluminosa. Riscaldati in contatto dell'aria bruciano lasciando un carbone rigonfiato di difficile combustione, ma capace di sparire senza lasciar residuo. Riscaldati fuori del contatto dell'aria sviluppano dei gas fetidi.

L'ematoidina è insolubile nell'acqua, nell'alcole, nell'etere, e nell'acido acetico. L'ammoniaca la scioglie rapidamente colorandosi in rosso amaranto, se la soluzione è concentrata; ma la colorazione passa ben presto al giallo, poi al bruno. La potassa e la soda rigonfiano i cristalli di ematoidina, ma li disciolgono solo in piccola proporzione. L'acido nitrico li discioglie assai prontamente, l'acido idroclorico li scioglie un poco. Sono invece insolubili nell'acido solforico, che rende il loro colore più cupo.

L'A. ha analizzato l'ematoidina insieme al sig. Riche, ed ha ottenuto come media di due analisi i numeri seguenti:

Carbonio.	65,46
Idrogeno.	6,42
Azoto.	10,50
Ossigeno.	17,62
	<hr/> 100,00

Sono state fatte due combustioni appositamente per determinare il ferro; ma non si è ottenuto che tracce di ceneri contenenti calce, sali alcalini, e ossido di ferro. La ricerca del fosforo e dello zolfo ha dato pure risultati negativi.

Egli è evidente pertanto che l'ematoidina è una sostanza essenzialmente diversa dalla ematosina, o materia colorante del sangue.

L'A. confrontando la composizione dell'ematosina data da Malder con quella della ematoidina osserva che quest'ultima potrebbe rappresentarsi come dell'ematosina che avesse perduto il suo ferro, e acquistato invece un equivalente di acqua.